

Diritti sui fonografi, è braccio di ferro

Confesercenti chiede alla Siae di convocare un tavolo

MONTECATINI. La Siae ha ricevuto dall'Associazione dei fonografici italiani (Afi) il mandato a gestire e incassare, dal 1° gennaio 2010 (fino allo scorso anno l'Afi incassava attraverso Scf), i diritti connessi per diritti di copia ed esecuzioni in pubblico di supporti audio.

Ma nonostante il cambio di mandatario, la Confesercenti ancora risponde picche. «La stessa Siae - spiega in una nota l'ufficio stampa dell'associazione degli esercenti - ha proposto a Confesercenti la stipula di una convenzione, che ci siamo rifiutati di firmare non ritenendo al momento possibile la sottoscrizione di un atto in mancanza di una condivisione di aspetti determinanti con tutti i soggetti interessati. Pertanto, la Confe-

sercenti ha chiesto alla Siae di farsi promotrice della convocazione di un tavolo cui siedano i soggetti rappresentanti dei beneficiari dei diritti connessi e degli utilizzatori, nel tentativo di accedere a una soluzione dei problemi».

«Prima di tutto, per gli esercizi in cui l'utilizzazione di musica sia esclusivamente riferibile alla presenza di televisori o radio all'interno dei locali - scrive Confesercenti - si fa presente che i diritti con-

nessi sono stati evidentemente già assolti dalle relative stazioni emittenti. La stessa Siae non sembra avere intenzione di pretendere, per le utilizzazioni in questione, alcun compenso a titolo di diritto connesso. Ma anche qualora il diritto fosse dovuto, si tratterebbe di un'utilizzazione non a scopo di lucro, dal momento che dalla presenza di radio e tv nei locali l'esercizio non ricavava normalmente alcun ulteriore vantaggio economico, se non vengono applicati sovrapprezzi. I criteri di commisurazione dell'equo compenso stabiliti da Scf mediante convenzioni stipulate con altre associazioni di categoria

non impegnano gli associati Confesercenti. Gli importi richiesti costituiscono dunque una pretesa arbitraria, essendo stati determinati secondo valutazioni effettuate unilateralmente».

Per quanto riguarda gli esercizi pubblici e commerciali in cui sia diffusa musica mediante utilizzo di supporti fonografici (registrazioni su cd, dvd, computer), pur essendo indubbiamente dovuti i diritti connessi, permane invece il problema «della determinazione dell'importo, non risolvibile, anche in questo caso, mediante riferimento alle convenzioni stipulate da altre associazioni».